

Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**

BPER:
Banca

CONAD
Persone oltre le cose

CIRFOOD
Feed the future

Med Store
Premium Reseller

Istituto comprensivo di Pievepelago

«Studiamo la guerra perché ci sia la pace»

Gli alunni analizzano il conflitto tra censura e resistenza: «La Storia purtroppo si ripete. Anche il Frignano mobilitato per inviare aiuti»

Torna l'incubo della guerra tra la censura russa e la resistenza ucraina. Noi siamo dalla parte di chi vuole la pace!

Bombe, morti, civili in fuga, case abbandonate; vi chiederete quando è successo tutto ciò. Oggi, nel 2022! Sembra che tutta la storia che studiamo a scuola non serva a niente.

Quella che si sta consumando è la guerra tra Russia e Ucraina. Ogni giorno aumenta il numero di morti e sono migliaia le persone che scappano in cerca di una vita più dignitosa.

La storia si ripete, come in tutti i conflitti vi sono cause latenti e apparenti.

Apparentemente la guerra tra Russia e Ucraina è scoppiata perché il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato di voler liberare la popolazione russa del Donbass perché sarebbe minacciata, a detta sua, dal predominio ucraino.

In realtà le ragioni sono ben altre: per esempio l'entrata dell'Ucraina nella Nato causerebbe un avvicinamento dell'alleanza atlantica, di cui fanno parte Stati Uniti e altri paesi, anche ex-sovietici, ai confini russi perciò il capo di stato ha deciso



Gli studenti della classe 3^A di Pievepelago

di usare la forza.

Dopo ormai un mese di inarrestabile guerra, tutto il mondo si è trovato a pensare che la Russia fosse un nemico, ma in realtà il vero artefice dei fatti non è il popolo, bensì le persone a capo del governo russo.

Infatti molti cittadini russi stan-

no lottando contro la guerra e le decisioni prese dal governo, e spesso per questo motivo vengono arrestati ingiustamente come accaduto a Yelena Osipova, signora quasi ottantenne e cinque bambini, dai sette agli undici anni, colpevoli di aver espresso la propria opinione contro la

guerra.

Gran parte dei russi non ha la minima idea di cosa stia succedendo a causa della censura. Ma oltre ai cittadini contrari alla guerra c'è anche il frammento di popolazione fedele al potere e al governo del presidente Putin, vero artefice di questa sciagu-

ra.

Cosa sta facendo il resto del mondo davanti a questo conflitto?

Le associazioni di volontariato si stanno muovendo su tanti fronti, inviando personale medico, farmaci, materiale scolastico, cibo e altri beni di prima necessità alla popolazione ucraina che è costretta a scappare prendendo solo l'essenziale, per far fronte alle conseguenze della guerra. Nel nostro paese l'Unità Pastorale Alto Scoltenna (che comprende le parrocchie di Fiumalbo, Pievepelago e Rioluta) ha promosso una raccolta alimentare destinata ai profughi ucraini presenti in Polonia.

Il parroco Don Luciano infatti è in contatto con Don Radek, direttore della Caritas diocesana di Swidnica, dove in questo momento stanno ospitando più di duecento profughi.

Oltre alle associazioni ci sono molte persone che fanno del volontariato individualmente, come la signora Adele E. che sta ospitando quattro rifugiati che sono scappati lasciando in patria i propri cari a combattere per la libertà negata.

Classe 3^A di Pievepelago

La riflessione

«Le tensioni fanno aumentare i prezzi e alimentano l'isolamento della popolazione»

Sospeso il funzionamento di alcuni social network. Qualsiasi articolo sulla guerra viene subito eliminato.

Le tensioni sul confine russo-ucraino, non solo causano gravi conseguenze nella vita quotidiana, come l'aumento vertiginoso dei prezzi delle risorse minerarie, ma si ripercuotono anche nella società, come le restrizioni sui social media.

Le ultime notizie hanno infatti confermato che il governo russo abbia sospeso il funzionamento di alcuni social, per filtrare le informazioni e quindi gesti-

re l'opinione pubblica, aggravando il clima di censura. Abbiamo voluto indagare le opinioni di entrambe le parti, e seguendo alcune fonti abbiamo capito che il popolo russo è contrario a questa guerra.

Per quanto riguarda la popolazione ucraina, nel giro di un mese infatti i cittadini si sono ritrovati a fabbricare bombe molotov in cantina e a imbracciare kalashnikov nelle piazze.

Natalya P., nostra concittadina di origine ucraina, ha dichiarato: 'Cosa posso dire? Fino ad ora sono morti 121 bambini, per non parlare dei civili che sono un numero maggiore di quello dei soldati deceduti. Mio padre

e mio fratello sono rimasti lì, non possono lasciare il paese per via dello stato di guerra in cui i maschi fino ai 60 anni sono obbligati ad armarsi.

In tv non dicono il numero esatto di morti per non demoralizzare i soldati. Tutti il mondo ha aperto gli occhi sulla situazione che c'è ora, tranne il popolo russo. Loro hanno una televisione pilotata. Internet? Bloccato. Qualsiasi testo, storia, articolo con la parola 'guerra' viene immediatamente eliminato'. Le motivazioni che potrebbero dare un barlume di senso a questa guerra sono inesistenti, come aggrapparsi a una colonna di vapore.



Purtroppo non esiste solo il conflitto tra Russia e Ucraina. Nel mondo infatti sono moltissimi gli stati in guerra, ma davanti a questo scempio noi non possiamo che gridare sempre NO ALLA GUERRA!

Gli alunni della 3^A

Zinanni Federico, Zanotti Davide, Renga Niko, Paolini Stella,

Motroc Mario, Moggia Chiara, Mihai Marina, Migliori Leonardo, Kollec Fano, Galassini Sara, Fraulini Aurora, Franchini Samuele, Ferrari Lorenzo, Dumitrascu Ariadna, Dotti Alessandro, Dabre Yacouba, Cabri Giuseppe, Cabonargi Mattia, Brugioni Sara, Borresi Matilde. Prof.ssa Ilenia Rizzo